

Discorso di insediamento pronunciato dal

Presidente Camillo Peano

27 ottobre 1922

E' questa un'ora grave per il Paese. Se il controllo sulle pubbliche spese è in ogni tempo necessario, esso lo è tanto più oggi, in cui tutti gli ordinamenti amministrativi dopo la grande guerra sono usciti modificati e sconvolti. E' necessario che nessuna spesa sfugga al controllo della Corte, che i cittadini d'Italia, che tanti sacrifici di sangue prima, ed ora di denaro, hanno sopportati, abbiano la certezza che essi non furono fatti indarno e che il pubblico denaro viene con severa parsimonia amministrato in conformità a delle leggi.

Forse oggi più che mai le funzioni della Corte sono alte e degne, e tutte per effetto della guerra vennero accresciute. I giudizi in ultima istanza sulle pensioni di guerra richiedono un lavoro di grande mole e da compiersi con ogni scrupolo per salvaguardare ad un tempo i diritti dei combattenti e quelli dell'erario. E perché la definizione di queste pratiche possa procedere con la desiderata sollecitudine è da augurarsi che le provvidenze già deliberate dal Senato siano presto legge dello Stato. Le funzioni giurisdizionali in materia contabile sono esse pure enormemente aumentate con l'aumentare delle pubbliche spese, ed aliene la più delicata funzione affidata alla Corte, cioè di garantire l'osservanza delle leggi da parte del potere esecutivo, è divenuta più difficile, a causa della multiforme legislazione di guerra, delle accresciute funzioni dello Stato moderno, del rapido succedersi dei Ministeri, che rendono meno continua l'opera governativa. Ma questa alta magistratura, che dal primo costituirsi del Regno d'Italia fino ad oggi ha saputo così nobilmente corrispondere alle delicate funzioni che le furono commesse, saprà continuare le sue nobili tradizioni. L'esame sereno, obbiettivo, al di fuori ed al disopra di ogni criterio di parte, degli atti del Governo, sarà, la sua meta. Non intralci inutili, non pedanterie burocratiche, ma la comprensione delle vere esigenze, dello Stato nell'applicare la legge ne guideranno gli atti. Magistratura indipendente dal Governo, se deve vigilare l'opera per frenare ogni abuso, deve pure esserne la alleata nella rigida e sollecita applicazione della legge. Per assumere l'alto ufficio io non ho esitato a rinunciare al mandato politico. Vengo col proposito fermo di collaborare con voi perché questa istituzione, a cui è affidata in momenti difficili la tutela e difesa della

pubblica fortuna, sia sempre degna del suo glorioso passato e risponda al fine per cui fu istituita. Nell'adempire assieme il nostro dovere.